

Il centro giovanile *di Danilo Agliardi*

Prima della sua costruzione, i giovani si trovavano nella vecchia canonica, diventata oratorio dopo che nel '30 venne costruita l'attuale, mentre le ragazze si radunavano all'asilo, presso le suore. Due luoghi rigidamente distinti, che tuttavia, dopo il '50, ebbero il loro punto di contatto: la buca, ovvero il campo di calcio che si trovava tra l'asilo e il Terminone, al di sotto del livello della strada. Da qui, il termine di buca.

Chi scrive si ricorda la fila di ragazze che, appoggiate alla rete dell'asilo, seguivano le partite di calcio, interessate, però, più ai giocatori che al gioco.

Costoro ricambiavano l'interesse, guardando in alto, subito dopo un gol, per vedere se tra coloro che esultavano c'era anche "lei".

Altri tempi...

Poi, a don Andrea Persavalli venne l'idea di costruire un nuovo centro giovanile. Era il 1966.

Molti la considerarono un'idea da pazzi, ma lui proseguì diritto per la sua strada. Anche perché trovò un discreto gruppo di volontari e di benefattori.

I primi furono sicuramente i fratelli Filippini, i quali accettarono di permutare il loro terreno, adiacente la chiesa, con un altro di proprietà parrocchiale nei pressi di san Rocco.

Poi, molte famiglie si impegnarono a versare un obolo mensile: volontari passavano tra le case a fungere da esattori. Altre famiglie prestarono soldi senza interesse (quando l'inflazione si aggirava attorno al 12-15%...).

Ma ancora non bastava. Fu in quegli anni che si diede inizio alla raccolta della carta, del vetro e del ferro. Allora questo materiale veniva pagato bene ed i giovani, alla domenica mattina, passavano per le vie del paese per la raccolta.

Con queste premesse, si poteva dare inizio ai lavori.

Nella primavera del 1967 si pose la prima pietra, alla presenza dell'allora sindaco on. Chiarini e del vescovo monsignor Monstabellini.

L'autore del progetto era il geometra Facchi, mentre i lavori furono affidati all'impresa Belleri. Finalmente, il 23 dicembre 1969, l'inaugurazione.

Il personale inserviente era costituito, ovviamente, da volontari, sotto la direzione del parroco e della sua perpetua. A dar man forte, c'erano anche gruppi di persone che si occupavano di problemi specifici. Un gruppo di bocciofilo si fece carico di far costruire tre stupendi campi di gioco, che furono, per molti anni, il fiore all'occhiello dell'intero complesso. Purtroppo, alcuni anni dopo, durante il periodo di don Arturo, qualche anima bella pensò bene di coprirli con una colata di cemento. Fu un grossissimo errore, non solo perché si privò la struttura dei campi di bocce, ma perché, da allora, il rapporto tra la popolazione di una certa età (proprio quella che aveva contribuito alla sua costruzione) e il centro giovanile fu assai compromesso.

Un altro gruppo, costituito soprattutto da giovani, si mise in testa di volere, a tutti i costi, un campo di calcio. Per costruire il centro, infatti, si era reso necessario vendere la buca, lasciando senza campo i ragazzi. Si ripiegò su un pezzo di terra che, chiamarla campo di calcio era un'offesa a quello sport. Di nuovo, allora, a raccogliere carta, ferro e stracci, a vendere caldarroste davanti alla chiesa nel periodo natalizio...

Erano gli anni Settanta. Bisognerà attendere ancora alcuni anni per poter dare il primo calcio nell'attuale campo.

Nel frattempo, correva l'anno '78, altri volontari si misero a costruire il parco giochi perché, a seguito di un accordo verbale con gli amministratori comunali di allora, il Comune avrebbe versato una somma in cambio dell'apertura del parco al pubblico. E con quella somma, si riuscì finalmente a completare l'impianto sportivo. Il resto è storia dei nostri giorni.

